Emma Perodi : una biografia illuminata da un epistolario

Federica Depaolis

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/transalpina/716>

DOI: 10.4000/transalpina.716

ISSN: 2534-5184

Editore

Presses universitaires de Caen

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2020

Paginazione: 163-178

ISBN: 978-2-84133-989-1

ISSN: 1278-334X

Notizia bibliografica digitale

Federica Depaolis, «Emma Perodi : una biografia illuminata da un epistolario», *Transalpina* [Online], 23 | 2020, online dal 01 novembre 2021, consultato il 22 ottobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/transalpina/716> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/transalpina.716>

EMMA PERODI: UNA BIOGRAFIA ILLUMINATA DA UN EPISTOLARIO

Riassunto: L'articolo si concentra sulla frammentata vicenda biografica di Emma Perodi, giornalista e scrittrice versatile vissuta a cavallo di due secoli che raggiunse la notorietà con *Le Novelle della nonna* (1892-1893), diventando una delle firme più note del panorama italiano della pubblicistica e della letteratura per l'infanzia. La vita dell'autrice, ancora oggi non completamente ricostruita, viene indagata alla luce delle lettere recuperate e recentemente raccolte, che si concentrano soprattutto su carriera e lavoro lasciando poco margine alla sfera privata e personale. Ne emerge il ritratto di una scrittrice sempre all'opera, che si divide tra infanzia e pubblico adulto e che riesce a fare della scrittura la propria ragione di vita, sacrificando affetti e famiglia e sottoponendosi a ritmi di lavoro serratissimi che la portano a collaborare e dirigere simultaneamente testate diverse, a cimentarsi con la traduzione e il *reportage*, a intrecciare rapporti d'elezione con editori come il romano Perino, il palermitano Biondo o il fiorentino Salani, destinatario della sua ultima lettera.

Résumé: L'article se concentre sur la biographie fragmentaire d'Emma Perodi, journaliste et écrivaine versatile ayant vécu entre le XIX^e et le XX^e siècle, qui a atteint la notoriété avec *Le novelle della nonna* (1892-1893), en devenant l'une des autrices les plus connues dans le panorama italien de la presse et de la littérature pour l'enfance. Sa vie, à ce jour pas encore complètement reconstruite, est explorée à la lumière des lettres retrouvées et récemment recueillies, qui se concentrent surtout sur sa carrière et son travail, en laissant une faible marge à la sphère privée et personnelle. Il en ressort le portrait d'une écrivaine en perpétuelle activité, partagée entre les enfants et le public adulte, qui arrive à faire de l'écriture sa propre raison de vivre au prix du sacrifice de sa vie sentimentale et familiale, en se soumettant à des rythmes de travail très serrés qui l'amènent à collaborer à plusieurs revues en même temps, à s'essayer à la traduction et au reportage, à nouer des rapports privilégiés avec des éditeurs comme Perino à Rome, Biondo à Palerme et Salani – le destinataire de sa dernière lettre – à Florence.

Talvolta ci troviamo al cospetto di biografie che più di altre si oppongono tenacemente a ogni tentativo di ricostruzione compiuto a posteriori, anche se si tratta di vite che appartennero a personaggi di spicco, capaci di solcare il proprio tempo in maniera creativa e ispirata, guadagnando una certa notorietà e lasciandosi alle spalle il bottino di una produzione letteraria consistente e molto variegata. Emma Perodi, talentuosa e versatile « signora

della penna» che visse e operò a cavallo di Otto e Novecento, con il proprio percorso esistenziale ancora oggi costellato da falle e opacità si inserisce a pieno titolo in questa casistica. Di lei sappiamo che dedicò tutta la sua vita alla scrittura, adoperandosi caparbiamente per affermarsi nel mondo delle lettere – circuito per tradizione di predominanza maschile e difficilissimo accesso – diventando una delle firme più note del panorama italiano della pubblicistica e della letteratura per l'infanzia. Pur essendo capace di spaziare, mixando abilmente registri e generi diversi, legò il suo nome a doppio nodo a quelle *Novelle della nonna* che uscirono per la prima volta a dispense tra 1892 e 1893 per l'editore romano Edoardo Perino possono essere considerate la sua prova d'autore, vero e proprio *long* e *bestseller* oggetto di numerose e successive ristampe fino ai giorni nostri¹. Un po' come accadde per Ida Baccini con *Le memorie di un pulcino*, anche la Perodi subisce il successo del suo maggiore scritto che la ingabbia per i posteri nella casella di autrice da titolo unico, perimetro che le va stretto e che di fatto collide con il peso bibliografico di una carriera lunga quarant'anni². Infaticabile e poliedrica, dalla propria officina letteraria l'autrice fa uscire di tutto e per tutti, trasformandosi agilmente sulla pagina a seconda di quello che il pubblico gradisce e l'editore via via commissiona. Vedono così la luce *feuilletons*, raccontini realistici, romanzi educativi, fiabe, scritti giornalistici, *reportages*, traduzioni, un bottino letterario sorprendente, frutto di un'operosità caparbia e di quel continuo ed estenuante peregrinare tra redazioni di riviste che caratterizzava la vita di tante donne aspiranti scrittrici e giornaliste, un vero e proprio plotone che si muoveva ai margini della conoscenza istituzionale racimolando spazio nei sottogeneri – l'editoria scolastica, la pubblicistica per l'infanzia, il romanzo sentimentale – e mantenendo costantemente acceso un doppio *target* di riferimento: il pubblico adulto da una parte, l'infanzia dall'altra³.

1. Tra le varie edizioni successive si segnalano quelle per Salani tra 1906 e 1970, l'edizione Einaudi del 1974 nella collana «I Millenni» con l'importante introduzione di Antonio Faeti, e l'edizione del 1992 per Newton Compton, introdotta da Annamaria Andreoli ed inserita nel progetto editoriale *Le grandi fiabe nei Grandi Tascabili Economici*.

2. Nel corso della sua carriera la Perodi licenzia 80 volumi monografici, 15 traduzioni da inglese, francese, tedesco, e circa 400 contributi su pubblicazione periodica collaborando con 24 testate diverse, talvolta nel duplice ruolo di giornalista e direttrice. Cf. *Emma Perodi: saggi critici e bibliografia*, F. Depaolis, W. Scancarello (a cura di), Pontedera, Bibliografia e Informazione, 2006.

3. Cf. A. Carli, *Prima del Corriere dei piccoli. Ferdinando Martini, Carlo Collodi, Emma Perodi e Luigi Capuana fra giornalismo per l'infanzia, racconto realistico e fiaba moderna*, Macerata, EUM, 2007 e *Id.*, «Da Berlino a Palermo fra pedagogia e letteratura: alcuni percorsi culturali di Emma Perodi», in *Emma Perodi, dalla Bibliotechina aurea illustrata, racconti e fiabe*, Pontedera, Bibliografia e Informazione, 2013.

La Perodi scrivendo non rinuncia mai all'orientamento didascalico ma anzi usa e intreccia i generi minori – lo fa con abilità assoluta nelle *Novelle* miscelando letteratura fantastica e letteratura per l'infanzia – sempre guidata da un intento civico e pedagogico che corre in direzione degli adulti ma soprattutto verso i bambini. L'infanzia la cattura, la coinvolge, le interessa davvero: il suo orecchio di autrice è sempre teso ai progressi delle scienze educative, il suo occhio di *reporter* non perde mai di vista l'infanzia misera e abbandonata⁴, la triste folla dei bimbi emarginati, orfani e sfortunati a cui dedica ripetutamente energie e spazio sulla pagina. Nelle sue storie c'è sempre un riscatto, un modello, un esempio di virtù, un richiamo all'onestà e al sacrificio che i lettori, auspicabilmente, assimileranno, mentre gli editori, sempre più disposti a investire in popolo e fanciulli, pagheranno buone provvigioni e si inventeranno spazi nuovi aperti alle donne⁵ come la pubblicistica per l'infanzia che in questo tardo Ottocento italiano decolla, infittendosi al suo interno di testate che dimostrano per consistenza numerica⁶ l'eccezionalità di un momento favorevole.

La Perodi cavalca l'onda di tale rapida ascesa e come giornalista si apre una serie di varchi, il più luminoso e promettente dei quali è senz'altro quello che la porta dentro la redazione del *Giornale per i bambini*, per lei occasione formativa e professionalizzante formidabile, che le permette di entrare in un *team* di collaboratori esperti e di apprendere i segreti che sono alla base di un giornalino di successo. Ma non le basta e trova il modo di incrociare l'esperienza a collaborazioni simultanee e parallele a più testate, anche di segno adulto, come si era abituata a fare fin dal suo esordio a *La Gazzetta d'Italia*. Questo fa parte del suo personale approccio al lavoro – assai zelante e per certi versi bulimico – ma è anche diretta conseguenza della necessità di dover sbarcare il lunario coi proventi della propria vocazione letteraria, esercitabile per le donne in ambiti periferici tra cui sveltavano le testate per l'infanzia. Scrivere diventa mestiere, un impegno profuso e duttile nell'ispirazione, capace di trasformarsi allenando quella «dimestichezza al mutamento che contraddistingue lo sviluppo della letteratura moderna

-
4. Esempi di questa attenzione costante ai bambini sfortunati, poveri e maltrattati sono il racconto *Gennariello* inserito nella raccolta *A Veglia: per i bambini*, Milano, Trevisini, 1883 e lo scritto «Per l'infanzia misera» apparso in *Pro infantia*, pubblicazione del Comitato per la Società Nazionale di protezione per l'infanzia, Roma, Forzani e C. Tip. del Senato, 1895.
 5. Cf. O. Frau, C. Gagnani, *Sottoboschi letterari: sei case studies fra Otto e Novecento*, Firenze, Firenze University Press, 2011, p. xxii.
 6. Cf. S. Marini, A. Raffaelli, *Riviste per l'infanzia fra '800 e '900: dai fondi della Biblioteca Alessandrina*, Firenze, Franco Cesati, 2001.

fatta di ibridazione e innesti fra generi e registri»⁷ pienamente testimoniato dalla mole degli scritti licenziati nelle vesti di pubblicista e narratrice.

Talento, carattere e una capacità di lavoro straordinaria che tuttavia non sono bastati a metterla al riparo dagli attacchi del tempo e dell'oblio, dopo un saliscendi di cadute e picchi di fama di cui sono state oggetto soprattutto *Le Novelle*. Al progressivo decadere nell'ombra della figura e dell'opera di Emma Perodi ha probabilmente contribuito la sua vicenda esistenziale, una storia a intermittenze, interrotta e frammentata in più punti, per la cui ricostruzione non abbiamo a disposizione diari e narrazioni autobiografiche ma soltanto lettere. Per fortuna, dalle prime indagini condotte nell'ormai lontano 1993⁸, la corrispondenza perodiana recuperata si è notevolmente accresciuta⁹ e oggi il percorso biografico della scrittrice appare più nitido e disteso, anche se non completamente decifrato: certe resistenti opacità rimangono, ci sono anni cancellati e molti cocciuti silenzi a connotare l'itinerario di una donna che per molti versi si ammantava di riserbo, scompare per anni interi e si mantiene impenetrabile circa l'identità dell'uomo con cui concepì la misteriosa figlia Alice¹⁰. Il respiro del *corpus* epistolare resta dunque spezzato – con buchi, salti e reticenze reiterate – ma questo andamento sussultorio non impedisce alla trama esistenziale di prendere forma così come non offusca certi tratti salienti del carattere di Emma, il clima familiare, l'ambiente di lavoro, la rete dei contatti, dei rapporti interpersonali, delle amicizie. Per quanto lacunose, le lettere raccontano qualcosa che prima non sapevamo e sono molteplici le possibilità di indagine e studio che offrono proprio in virtù della loro doppia natura di testo e documento¹¹. Via lettera ci si confida, ci si lascia andare sull'onda dell'emotività, facendo affiorare emozioni, impulsi, paure, dolori, sprazzi della propria dimensione più intima e segreta: il racconto

7. A. Carli, «Da Berlino a Palermo...», p. 7.

8. Piero Scapecchi, che per primo si occupò della biografia della Perodi, già nel 1993 lamentava una quasi assoluta mancanza di documenti editi e inediti che la riguardano oltre a un numero esilissimo di lettere, circa 25, su cui poter fare affidamento per la ricostruzione biografica. Cf. P. Scapecchi, *Una donna tra le fate: ricerche sulla vita e sull'opera di Emma Perodi*, Poppi, Edizioni della Biblioteca Rilliana, 1993, poi in *Emma Perodi: saggi critici e bibliografia*, F. Depaolis, W. Scancarello (a cura di), p. 25-45.

9. Cf. *Emma Perodi: la vita attraverso le lettere*, F. Depaolis, W. Scancarello (a cura di), Firenze, Edizioni dell'Assemblea, 2019 in cui sono raccolte 116 lettere in totale.

10. Su Alice Perodi (1878-1960) abbiamo poche e lacunose notizie; visse gran parte della vita a Roma e si sposò in tarda età con il colonnello Pavese, firmandosi da quel momento come Alice Pavese Perodi; fu giornalista e traduttrice, a lungo impegnata come segretaria di redazione al *Giornale d'Italia*, molto amica di Sidney Sonnino e Alberto Bergamini.

11. Cf. M.L. Betri, D. Maldini, «Introduzione» a *Dolce dono graditissimo: la lettera privata dal Settecento al Novecento*, Milano, FrancoAngeli, 2000, p. 7-17.

epistolare, così permeato dalla soggettività dello scrivente, spesso si rivela un ausilio fondamentale ai fini dell'indagine biografica, confermando che «le relazioni tra scrittura epistolare e scrittura bio / autobiografica sono fortissime ed è impossibile pensare alla vita di un qualsiasi personaggio senza considerarne le lettere come parte integrante e ciò vale, a maggior ragione, nei casi in cui queste costituiscono una delle poche testimonianze di vite appartate e oscure»¹².

La Perodi tuttavia ci abitua ben presto a lettere brevi – talvolta scarni biglietti – in cui non spazia, non descrive, non si confida: le sue sono soprattutto comunicazioni di lavoro, dove utilizza un taglio sbrigativo e concreto, adatto a risolvere questioni e impicci dell'immediato. Nulla di segreto, di troppo intimo e personale trapela sulla pagina, non ci sono lettere d'amore, non ci sono lettere alla figlia, scarsissime le tracce di altre corrispondenze affettive e private, rare, se non inesistenti, le occasioni in cui la carta, come accade nella narrazione diaristica, raccoglie emozioni e segreti. La Perodi ci consegna un racconto epistolare che delude sul piano personale e invece lascia moltissimo spazio a carriera e affari, come se, da vera e propria *working woman* dell'Ottocento, il tempo a disposizione non fosse mai abbastanza e la scrittura da tutelare fosse quella calendarizzata e ben retribuita commissionata dai vari editori. L'autrice iperattiva nelle circa ottanta missive scritte di suo pugno lascia volutamente in disparte la donna nella sua dimensione più intima, ma il capitale di informazioni biografiche che le lettere veicolano resta ingente, anche in virtù del contributo di altri scriventi che forniscono indirettamente informazioni e tasselli utili alla ricomposizione del quadro. Sono ad esempio le lettere della madre Adelaide Morelli Adimari a tracciare un primo spaccato di quello che è il *background* familiare di provenienza della futura scrittrice, così come sono gli scambi epistolari tra la marchesa Gurrieri Gonzaga e Caroline Crane Marsh a farci capire le ragioni della trasferta tedesca intrapresa dalla giovane Emma.

Di estrazione medio alta, la Perodi nasce a Cerreto Guidi¹³, nei dintorni di Firenze, nel gennaio 1850. La madre è una Morelli Adimari, appartiene a un'antica e nobile famiglia toscana che a Cerreto possiede alcune proprietà tra cui la dimora immortalata ne *I briganti di Cerreto Guidi* come «Villa delle rose»; il padre è un professionista, un ingegnere delle acque che per mestiere si sposta di continuo con l'intera famiglia a seguito, delineando

12. *Ibid.*, p. 9.

13. Fu lo storico Giovanni Micheli a fugare ogni dubbio in merito al luogo di nascita della scrittrice rintracciandone l'atto di battesimo presso l'Archivio parrocchiale della pieve cerretese di San Leonardo, cf. G. Micheli, «Introduzione», in E. Perodi, *I briganti di Cerreto Guidi*, Firenze, Pagnini, 1988 e *Id.*, «La Perodi è nata a Cerreto», *Erba d'Arno*, 76/77, 1991, p. 78-79.

così la mappa dell'infanzia girovaga di Emma. Da Cerreto Guidi ben presto i Perodi si spostano a Lucca, Montepulciano, Pisa, Viareggio e Firenze. A Pisa, come testimoniano le lettere di Adele, restano per oltre un decennio – dal 1857 al 1870 – tutta l'infanzia e la prima giovinezza di Emma, che proprio in città frequenta dal novembre 1857 al maggio del 1859 il conservatorio di Sant'Anna, esperienza poi trasposta nel romanzo *Diciotto mesi in convento*¹⁴, scegliendo per protagonista una se stessa bambina e come ambientazione una città mai nominata nella quale tuttavia Pisa è riconoscibilissima.

A Pisa i Perodi si legano più che altrove, ma la città alterna luci e ombre e ben presto diventa lo sfondo di una crisi familiare che si acutizza nel 1868, anno in cui Adele scrive accorate missive al conte Luigi Guglielmo Cambray-Digny illustrando una serie di sventure capitate a raffica alla sua famiglia. Il periodo difficile si allunga fino al 1872, poi il tono delle lettere si distende e Adele ci informa che Emma, già ventenne, «è quasi fissata per andare come damigella di compagnia in una delle prime famiglie di Torino»¹⁵. E infatti, nel novembre 1872 la Perodi scrive dalla Val di Pellice, un quieto rifugio alpino in cui studia e si prepara con accanimento, mostrandosi già molto attenta e interessata alla tematica della questione femminile: accluse alla lettera si trovano infatti le risposte scritte di suo pugno a un sondaggio fatto circolare da Emilia Toscanelli Peruzzi per animare il dibattito in difesa del diritto di voto alle donne¹⁶. Conosciamo così una giovane capace di scrivere e argomentare in maniera fluida le proprie opinioni, aggiornata, interessata, fortemente coinvolta, tanto da prendere contatti e avviare più tardi una collaborazione con *La Cornelia*, rivista fondata dalla battagliera Aurelia Cimino Folliero De Luna a difesa degli interessi morali e materiali delle donne italiane¹⁷. La Perodi è convinta che la donna abbia in sé tutte le potenzialità per esprimersi e riuscire al pari dell'uomo in ogni campo dello scibile, allontanandosi se necessario dal destino tradizionale di moglie e madre. È in realtà ciò che la giovane segretamente spera e desidera per il proprio avvenire: studiare, affrancarsi, guadagnarsi autonomamente una posizione accettando il lavoro e i sacrifici che una simile scelta comporta.

14. Il romanzo esce originariamente in ventuno puntate su *Il Giornale dei bambini* dal n° 19 del maggio 1888 al n. 26 del giugno 1889 per proseguire lo stesso anno su *Il Giornale dei Fanciulli* dal n° 34 del 22 agosto al n. 47 del 21 novembre. L'editore Trevisini lo ripubblicherà in monografico nel 1892.

15. Lettera di A. Morelli Adimari a G. Uzielli, datata Pisa, 10 gennaio 1872.

16. Cf. F. Deaolis, «Emma Perodi e la questione delle donne. Otto risposte a un questionario del 1872 promosso da Emilia Toscanelli Peruzzi», *Antologia Vieusseux*, n° 51-52, sett.-dic. 2011, p. 113-128.

17. Su *La Cornelia* la scrittrice pubblica a puntate, tra il luglio e il novembre del 1880, il romanzo *Le idee di Elena* che narra della discesa di una donna borghese verso il mondo delle classi lavoratrici, delle quali sposerà la causa innamorandosi di un operaio.

Per cui torna a Firenze – dove nel frattempo la sua ramifica famiglia si era stabilita – e senza mai smettere di studiare comincia a frequentare circoli e ritrovi intellettuali, in particolare il salotto di Caroline Crane Marsh, seconda moglie dell'ambasciatore statunitense George Perkins Marsh.

Le lettere documentano il successivo passaggio da Firenze a Berlino avvenuto proprio grazie agli influenti americani, che segnalano Emma come candidata ideale per il progetto educativo della marchesa Guerrieri-Gonzaga, ossia aprire in città un *kindergarten* ispirato al metodo Fröbel. La giovane Perodi è perfetta per l'impiego e alla fine accetta di partire perché, confida, « sento davvero il bisogno di esser occupata sul serio e non solo materialmente come lo sono adesso »¹⁸. Non si tratta per lei solo di un salario, di un buon posto, di una posizione: si trattava di appagare aspettative più alte e di nutrire i grandi sogni che l'avevano fin lì accompagnata, di sentirsi perfettamente in pace con se stessa grazie a quella « soddisfazione dell'animo di cui » – scrive – « ho bisogno davvero »¹⁹. Ma l'ambito educativo e la Germania non sembrano in grado di darle tutto questo, qualcosa va storto e il progetto fallisce. Emma è scoraggiata, scontenta, dubbiosa anche su Fröbel e sul suo metodo. A suo avviso, per attecchire in Italia i *kindergarten* vanno rivisti e ripensati, e lei può dirlo a pieno titolo perché ne ha fatto esperienza diretta come è evidente per la precisione con cui descrive gli asili tedeschi in *I bambini delle diverse nazioni a casa loro*, un lungo *reportage* dedicato a usi, costumi e tradizioni dell'infanzia alle diverse latitudini²⁰. « Ho creduto far meglio rinunciando al Kindergarten » – confida – « perché volendolo fare coscienziosamente è cosa ben difficile ad imparare, sarei rimasta sempre una mediocrissima direttrice con poca utilità per l'opera »²¹. Nel 1874 da Berlino invia alla protettrice americana altre due lettere prima di scomparire e tacere per quasi sette anni: la lettera successiva è del 1881 ed appartiene a quella che è una scrittrice in ascesa sbarcata a Roma in cerca di fortuna. A Firenze nel 1877 aveva debuttato in ambito letterario, sia come narratrice, col romanzo di segno adulto *Il Cavalier Puccini*²², sia come giornalista, collaborando al supplemento domenicale de *La Gazzetta d'Italia*²³, prima di eclissarsi in concomitanza alla nascita di Alice avvenuta nel 1878.

18. Lettera di E. Perodi a C. Crane Marsh datata Firenze, 14 dicembre 1873.

19. *Ibid.*

20. *I bambini delle diverse nazioni a casa loro*, Firenze, Bemporad, 1890.

21. Lettera di E. Perodi a C. Crane Marsh datata Berlino, 4 giugno 1874.

22. *Il Cavalier Puccini: romanzo*, Firenze, Tip. Gazzetta d'Italia, 1877.

23. Sulla *Gazzetta d'Italia* fondata a Firenze nel 1866 compagno dal luglio al dicembre 1877 una serie di recensioni a firma Perodi, ospitate all'interno del Supplemento politico letterario della domenica.

Quando torna a scrivere, la Perodi sperimenta e approfondisce la forma del racconto, che trova particolarmente congeniale, interrompendo il silenzio con le raccolte *A Veglia*²⁴, *I racconti della zia*²⁵, *Sull'Appennino*²⁶, *Spostati: scene di vita*²⁷ e *Miserie: novelle*²⁸, abituandoci alla continua alternanza del destinatario finale delle opere – il doppio binario creativo felicemente sperimentato – ma anche a un progressivo crescendo di scrittura, visto che la capitale le offre spazio e ispirazione, dandole modo di sperimentare tutta la gamma di modulazioni narrative di cui è capace. Come traduttrice si cimenta con inglese, francese e tedesco, bene attenta a non limitarsi alle sole opere per bambini: adora lo scrittore americano James Kaler Otis²⁹ che dichiara di voler tradurre per i piccoli lettori maschi dal momento che «quasi tutti i libri che si pubblicano in Italia per servire di lettura ai bambini sono destinati alle femmine»³⁰ ma nello stesso tempo affronta la sfida lanciata da un testo come *Le affinità elettive* di Goethe³¹ o dai titoli di Paul Bourget e Hedwig Schobert³². Nelle vesti di giornalista si introduce in varie redazioni romane e nel 1887 assume ufficialmente le redini del *Giornale per i bambini*, abbandonandolo nel 1889, quando verrà assorbito dal *Giornale dei Fanciulli* edito a Milano da Treves³³. L'esperienza al giornalino si rivelò di fondamentale importanza per fortificare le armi della giornalista in ascesa, significò affinamento della tempra, preparazione a incarichi dirigenziali, considerevole ampliamento dei contatti professionali e degli orizzonti culturali in attesa del momento giusto per radunare le energie e mettersi al lavoro con le fiabe. Quel momento sarebbe arrivato presto, si trattava solo di intensificare i rapporti con l'editore Perino e moltiplicare incarichi e collaborazioni: per il *Fanfulla della domenica* scrive circa settanta pezzi nell'arco di un decennio, sulla *Nuova Antologia*

24. *A veglia: per i bambini*, Milano, Trevisini, 1883.

25. *I racconti della zia*, Milano, Trevisini, 1884.

26. *Sull'Appennino*, Roma, Sommaruga, 1884.

27. *Spostati: scene della vita*, Milano, Treves, 1887.

28. *Miserie: novelle*, Milano, Tip. Bortolotti, 1888.

29. Del giornalista e scrittore americano James Kaler Otis (1848-1912) la Perodi ha tradotto *Il fratello del sor Bertolucci: racconto* e *La perla ripescata* editi da Paravia nel 1888, i racconti di *Giornalisti e lustrascarpe* pubblicati da Trevisini nel 1889 e *Flick o tre mesi in un circo*, riduzione dell'opera originale, edita da Paravia nel 1901.

30. E. Perodi, «Introduzione» a *Flick o tre mesi in un circo*, p. 3.

31. J.W. Goethe, *Le affinità elettive: romanzo*, prima versione italiana di A. De Mohr e E. Perodi, Milano, Libreria editrice nazionale, 1903.

32. Per Salani escono nel 1905 la traduzione di *Un divorzio* di P. Bourget e nel 1911 quelle di *Macchie sull'onore*, *Matrimoni moderni*, *Povera Regina* di H. Schobert.

33. *Il Giornale dei fanciulli* esce dal gennaio 1884 al dicembre 1901, assorbe *Il Giornale per i bambini* nel 1889 ed è continuazione di *La Pergola: letture illustrate per le famiglie* (1880-1883).

reclama spazio – « sono occupatissima » – scrive al direttore – « e non posso mantenere gli impegni con le riviste con le quali collaboro, così mi dispiace di vedere restare dei mesi nel cassetto una novella »³⁴ – mentre sulle riviste targate Perino è sempre più presente, sia come collaboratrice sia come direttrice, a riprova della sintonia stabilitasi con l'editore.

Nella Roma di quegli anni Edoardo Perino³⁵ si distingueva per la singolare personalità e per la spregiudicatezza con cui costruì dal nulla un piccolo impero editoriale, espandendosi rapidamente sul mercato anche grazie alla cosiddetta « congregazione periniana »³⁶, la cerchia di affiatati collaboratori di cui seppe circondarsi e tra i quali la Perodi spiccava come nome di punta. Perino la lancia sulle sue testate – *Il Paradiso dei bambini*, *La ricreazione*, *Il Tesoro dei bambini* – le pubblica due raccolte di fiabe – *Le fate d'oro: fiabe fantastiche* (1892) e *Le fiabe dei fiori* (1894) – opere di taglio del tutto diverso come *Il cadavere* (1892) e *La tragedia di un cuore* (1892), nonché, inserendolo all'interno della collana « Biblioteca Fantastica Illustrata », il suo indiscusso cavallo di battaglia, quelle *Novelle* pubblicate per la prima volta tra il 1892 e il 1893. Fu un successo annunciato, ampiamente intuito dall'editore ed ottenuto grazie alla capacità perodiana di miscelare l'impianto realistico-educativo della cornice con la polpa fantastica che è il cuore pulsante delle *Novelle*. D'altronde, come visto, all'autrice la fiaba interessava già da tempo, ma per arrivare a svecchiare il genere in maniera creativa, riadattandolo alla contemporaneità con componenti del fascino folklorico, del primitivo e del gotico rurale che lo rendessero goloso e commerciale bisognava attendere l'entrata in scena di un editore come Perino e l'instaurarsi del sodalizio che legò i due fino al 1895, anno di scomparsa dell'editore. A partire da quel momento Emma deve ridefinire la sua vita, i suoi impegni di lavoro e anche il rapporto con la città che l'ha vista raggiungere l'apice del successo letterario. Roma le ha offerto i contatti, la posizione, l'ispirazione fluida e continua, la possibilità di inquadrare ed esprimere al meglio la propria vocazione alla scrittura. Gli anni romani sono densi e frenetici, cruciali per la sua carriera e come tali entrano nella corrispondenza, che gradualmente perde ogni traccia personale e diventa

34. Lettera di E. Perodi a F. Protonotari datata Roma, 21 giugno 1882.

35. Sulla figura e l'attività dell'editore romano si veda M.I. Palazzolo, S. Mori, G. Bacci, *Edoardo Perino: un editore popolare nella Roma umbertina*, Milano, FrancoAngeli, 2012.

36. La « congregazione periniana » era composta dagli autori specializzati in narrativa popolare che nei primi intensi anni di attività si legarono più strettamente all'editore; tra loro ci sono Giacinto Stievelli, Onorato Roux, Giggi Zanazzo, Ernesto Mezzabotta, Epaminonda Provaglio e Giuseppe De Rossi che traccia una rapida descrizione dello *staff* con relative mansioni in *Vita romana, 1861-1922. Dal memoriale di Eutichio Tuttibozzi*, Milano, Treves, 1928, p. 196-197.

quasi esclusivamente comunicazione di lavoro: missive brevi, concrete, spesso vergate su carta intestata delle riviste con cui collabora o che dirige, prima tra tutte *Il Giornale per i bambini*, il cui notevole impegno redazionale si riflette nelle tante lettere dove la scrittrice progetta, sollecita, domanda scritti e notizie andando dritta al sodo anche se ha per interlocutori personaggi della leva di Verga o del già noto Carducci. Similmente la Perodi bacchetta e corregge senza peli sulla lingua gli aspiranti collaboratori e se si allontana dagli affanni del mestiere lo fa per risolvere via lettera questioni pratiche e urgenti, come accade con il conte Giuseppe «Gegè» Primoli, fotografo e mecenate della Roma mondana: «mi scuserà se prendo l'ardire di domandarle due favori» – gli scrive nel 1889 – «sarebbe già troppo uno ma due è un vero abuso»³⁷. Eppure i due iniziali favori – un libro in prestito, possibili acquirenti per un prezioso servizio da the – ben presto si moltiplicano fino ad arrivare alla casa di via Condotta, di cui il Primoli è proprietario: «Io lo prenderei volentieri» – gli scrive – «purché fosse ripulito e purché il prezzo fosse ribassato considerando che ci sono moltissime scale e quattro stanze strane»³⁸.

D'altra parte per la scrittrice Roma significa anche questo: una fitta rete di relazioni interpersonali che con costanza e metodo è riuscita a tessere, guadagnandosi il riconoscimento e la visibilità sociale che poi le tornano utili in varie occasioni. Frequenta i salotti e gli ambienti altolocati, si fa vedere ai balli e alle feste, conosce una per una le nobildonne che poi ritrae con freschezza nei medaglioni delle *Cento dame romane*³⁹, intercetta, osserva, prende spunti che poi riutilizza e amalgama in racconti e articoli, specie quelli che scrive nelle vesti di cronista di moda. Sempre in cerca di nuovi spazi, la Perodi trasformista diventa consigliera per signore sulle pagine del *Popolo romano*⁴⁰ e della *Rivista della moda*, che dirige e compone quasi da sola, firmando la rubrica «Istantanee»⁴¹. Nulla sembra sfuggire al suo occhio

37. Lettera di E. Perodi a G. Primoli datata Roma [gennaio-marzo 1889].

38. Lettera di E. Perodi a G. Primoli datata Roma, 5 novembre 1889.

39. *Cento dame romane: profili*, Roma, tip. Bontempelli, 1895.

40. Dal gennaio 1894 al febbraio 1895 sulle pagine del *Popolo romano* l'autrice firma la rubrica di moda e società «Cronaca dell'eleganza» indirizzata a un pubblico prettamente femminile.

41. *La Rivista della moda: giornale della famiglia* esce dal 1899 al 1900 diretta da Emma Perodi. Si tratta di una rivista per signore direttamente ispirata alla parigina *Mode pratique*, con un'impostazione grafica curata ed elegante ed un ampio corredo di modelli e figurini per sarte e modiste. Vi comparivano rubriche fisse come la posta, gli aggiornamenti su varietà e spettacoli, *In punta di penna* sulle novità librarie e le *Istantanee*, a firma Perodi. Nelle *Istantanee* l'autrice tratteggia brevi ritratti di donne, non necessariamente illustri, che l'hanno particolarmente colpita, e le indaga minuziosamente per trucco, acconciatura, contegno, foggia e colore dell'abito cercando di coglierne l'eleganza naturale che sta alla base della vera bellezza.

di *reporter*, tutto passa su carta fin nei minimi dettagli, che si tratti di un incontro fortuito, di un gioiello, di un velluto, la sua penna è sempre all'erta, versatile e ricettiva agli stimoli che trae direttamente dall'ambiente che la circonda. Opere del tutto romane sono in questo senso *Suor Ludovica*⁴², *Fra due dame*⁴³ e *Il principe della Marsiliana*⁴⁴, delineato sullo sfondo dei palazzi del potere con la massa di adulatori, faccendieri e giornalisti senza scrupoli che vi ruotano intorno.

Una facilità di scrittura che la capitale nutre e che la sua personale indole riesce a sostenere, producendo con metodo e applicazione una quantità di scritti che si accavallano e si incrociano dandoci l'impressione che in questi anni romani la sua già consistente produzione lieviti ulteriormente. Non tutto è frutto di ispirazione creativa: la scrittura che la Perodi esercita per mestiere procede spedita proprio perché non si lega solo al capriccio dell'illuminazione ma anche allo studio, alla documentazione, alla ricerca di fonti e materiale di consultazione da utilizzare quando siede alla scrittoio e lavora alla bozza di un testo. Il metodo, già sperimentato per *I bambini delle diverse nazioni a casa loro*, interamente composto nel chiuso di una stanza, funziona anche per *Roma italiana*, imponente opera di compilazione e cronaca dettagliatissima di un venticinquennio nella capitale: lotte politiche, ricevimenti, balli, spettacoli, lutti, trasformazioni urbanistiche, cambiamenti nel mondo della carta stampata, una mole di notizie raccolte e organizzate grazie alla strategia «dello sfogliar giornali e consultar persone»⁴⁵ che ormai la scrittrice padroneggiava. Sono tattiche del mestiere per tenersi all'opera senza mai interrompere il flusso della scrittura ma incanalandola semmai in direzioni diverse e complementari. Così, mentre è impegnata con la moda, la Perodi sorveglia il pianeta infanzia, assume il comando del *Messaggero dei Fanciulli* di Virginia Tedeschi, scrive per *Roma letteraria*, *La Tribuna illustrata*, *La Piccola Antologia* e fa uscire per il palermitano Salvatore Biondo il primo manuale scolastico della fortunata serie dei *Cuoricini d'oro*⁴⁶.

Le lettere, in quest'ultimo scorcio di secolo, tradiscono per toni e contenuti la fretta e l'affanno di chi deve difendere ciò che con tanta fatica ha ottenuto – la notorietà, l'apprezzamento dei contemporanei – e che non

42. *Suor Ludovica: racconto*, Milano, Treves, 1894.

43. *Fra due dame: romanzo*, Milano, tip. Bortolotti, 1889.

44. *Il Principe della Marsiliana: romanzo romano*, Milano, Treves, 1891.

45. «Introduzione» a *Roma italiana*, 1870-1875, Roma, Bontempelli, 1896.

46. *Cuoricini d'oro: letture educative per le cinque classi elementari maschili e femminili: libro di lettura ad uso della terza classe elementare*, Palermo, Biondo, 1897. I vari volumi delle letture educative della serie dei *Cuoricini d'oro* uscirono per Biondo tra il 1897 e il 1903.

si è tradotto in stabilità economica, costringendo l'autrice a trattare sulle tariffe o reclamare per lettera compensi dovuti e anticipi su lavori in cantiere. Le finanze sempre in bilico e il superlavoro si sommano a Roma a un ambiente che dopo la morte di Perino gradualmente trascolora, alimentando il grande progetto siciliano che la Perodi prende a coltivare nell'ultimo decennio dell'Ottocento ammantandolo di sogni e grandi aspettative. Inizia a scrivere a Alessio Di Giovanni, giornalista, poeta e drammaturgo che costituirà il suo primo aggancio con l'isola su cui sbarca per la prima volta nel 1892, in occasione dell'Esposizione nazionale di Palermo, grandiosa fiera della produzione, delle arti e del costume che le ispirerà le corrispondenze per *La Nazione* e *Il Popolo Romano* successivamente riunite in volume dall'editore Treves⁴⁷. Incontra di persona Di Giovanni, conosce l'editore Salvatore Biondo, visita gli stabilimenti della famiglia Florio, va in gita a Selinunte e ovunque riceve calore e impressioni positive che rinsaldano l'insofferenza per la capitale e il suo desiderio di voltare pagina e ripartire da capo. « Se sapesse quanto soffro » – confida nel 1899 alla scrittrice Grazia Pierantoni Mancini – « per soprusi, villanie non può crederlo, quest'anno vale per dieci e prevedo che così io non possa continuare »⁴⁸.

Lasciare Roma e stabilirsi nella nuova casa sul mare di Porta Felice non sarà un passaggio immediato, le serviranno degli anni per radicarsi, prendere contatti, stabilire relazioni ed impiantare sull'isola il suo ben avviato laboratorio di scrittura. Come sua abitudine inizia dalla trama interpersonale e intensifica i rapporti con artisti e intellettuali del luogo: Federico De Maria, il già citato Di Giovanni, l'antropologo e scrittore Giuseppe Pitрэ. Trova l'ambiente aperto e stimolante e in particolare il legame col Pitрэ, da anni impegnato nella raccolta e nello studio delle tradizioni popolari, la spinge a tuffarsi nelle fiabe e leggende locali iniziando la stesura dei tre volumi di *Al tempo dei tempi*⁴⁹, una raccolta organica delle fiabe tradizionali dei mari, dei monti e delle città siciliane che inaspettatamente esce per il fiorentino Salani e non per il palermitano Biondo, così come accade per altre due opere marcatamente siciliane, *Il brigante Ciriminna* (1911) e *Bernoccolino* (1915). Il Pitрэ, consapevole del talento della sua ospite, definita « donna di alto

47. La Perodi soggiorna per la prima volta a Palermo nel febbraio 1892 in occasione della IV Esposizione nazionale italiana tenutasi in città dal 15 novembre 1891 al 5 giugno 1892; una selezione degli articoli scritti sull'Esposizione per *La Nazione* e *Il Popolo romano* apparve poi in *L'esposizione Nazionale del 1891-92*, Milano, Treves, 1892.

48. Lettera di E. Perodi a G. Pierantoni Mancini datata Roma [1899].

49. I tre volumi di *Al tempo dei tempi*, che raccolgono fiabe e leggende del mare, dei monti e delle città siciliane escono in successione da Salani tra il 1909 e il 1910.

ingegno e singolare attitudine»⁵⁰, ed entusiasta lettore delle *Novelle* «squisite di sentimenti, gaie, affascinanti di stile, morali di scopo»⁵¹, in segno di stima spalanca all'autrice le porte della sua ricca biblioteca privata, fornendole materiale documentario prezioso per la composizione della trilogia a cui stava mettendo mano. Tuttavia, il vero incontro cruciale per la permanenza periodiana sull'isola incantatrice è quello con l'editore Salvatore Biondo, al quale decide di vincolarsi attraverso un'intensa ed esclusiva collaborazione. Così come accadde con Perino, anche con Biondo scattò una specie di scintilla, e la Perodi in cerca di ricollocazione professionale ne divenne collaboratrice fissa nonché coordinatrice responsabile della produzione scolastica, proprio nel momento in cui tali settori venivano dall'editore ampliati a dismisura. La conseguenza fu una mole di lavoro esponenziale e non ben calcolata per cui ai testi a firma Perodi e a quelli licenziati sotto lo pseudonimo Italo Roma⁵² venivano ad aggiungersi le riviste Biondo e tutta l'attività di supervisione dell'emergente reparto scolastici.

Anche questo inizio di Novecento passa dunque all'insegna del lavoro frenetico e pressoché ininterrotto, di cui sono specchio i già citati *Cuoricini d'oro* – che ottennero il plauso di insegnanti, scrittori e pedagogisti – i vari titoli inseriti nella collana «Bibliotechina aurea illustrata», da lei progettata e diretta, oltre ai tanti scolastici scritti e pensati per soddisfare ogni esigenza, da *Il mio campicello*⁵³, indirizzato agli alunni delle scuole rurali, a *Tu sarai una brava donna*⁵⁴ e *Tu sarai un buon operaio*⁵⁵ per i corsi di alfabetizzazione degli adulti. Veniva poi il carico delle riviste, da seguire, costruire e implementare numero dopo numero: *Psiche*, su cui a partire dal 1903 tiene la rubrica «Tra scuola e maestri» rivolta al mondo della didattica, *L'Avanguardia Magistrale* e il quindicinale *La Rassegna Pedagogica*, tutte editate da Biondo all'interno del medesimo progetto di

50. G. Pitрэ, «recensione» a *Le Novelle della nonna* (edizione Salani, 1906), *Archivio per lo studio delle tradizioni popolari: rivista trimestrale*, n° XXIII, 1906-1907, p. 510. L'amicizia tra la Perodi e Pitрэ è confermata dalla dedica d'opera di *Al tempo dei tempi*: «A Giuseppe Pitрэ, l'amico e lo scienziato insigne che mi concesse attingere nel ricco tesoro da lui raccolto dedico questo e i successivi volumi di miti leggende e fiabe della Sicilia come dovere e riconoscenza impongono».

51. *Ibid.*

52. Oltre a Italo Roma l'autrice spesso si nasconde dietro gli pseudonimi L'amico dei bambini, Forese, Una vecchia educanda, Matilde per poter gestire in contemporanea scritti paralleli e talvolta per poter inserire più articoli, interventi o più romanzi a puntate all'interno dello stesso numero di una testata.

53. I. Roma, *Il mio campicello: letture educative a uso delle scuole elementari maschili e femminili*, Palermo, Biondo, 1903.

54. *Tu sarai una brava donna: libro di lettura educativa ed istruttiva*, Palermo, Biondo, 1914.

55. I. Roma, *Tu sarai un buon operaio: letture educative per le scuole serali e festive dei giovanetti e degli adulti analfabeti*, Palermo, Biondo, 1908.

espansione degli scolastici. Come era ormai avvezza a fare, la Perodi si rimbocca le maniche e si immerge a tempo pieno nel nuovo impegno professionale senza tuttavia interrompere i contatti con gli editori oltre l'isola – Salani, Trevisini, Bemporad, Paravia – per i quali seguita a pubblicare. Puntualmente, la corrispondenza restituisce l'accavallarsi di impegni e scadenze, mantenendosi anche per l'ultimo periodo siciliano fortemente ancorata al lavoro, un lavoro che la scrittrice non sembra stancarsi mai di chiedere, forse nel terrore di non riuscire a guadagnare abbastanza, forse perché, anche se le è difficile ammetterlo, l'idillio con l'isola si sta lentamente incrinando facendo largo a stanchezza e disillusione progressive. L'insoddisfazione prende corpo nella missiva alla sorella datata marzo 1909 e diventa un accorato appello affinché Matilde persuada il giornalista Ugo Ogetti a farle ottenere a Milano una non meglio specificata ricollocazione occupazionale: «Mi raccomando, Matilde, di parlare a Ogetti prima che vado a Milano. Digli pure che lavorerò con coscienza come ho sempre lavorato e che sarò uno degli ingranaggi della grande macchina, di quelli che compiono tutti i giorni l'ufficio loro senza arrugginirsi»⁵⁶. Al suo ottavo anno siciliano la Perodi è impaziente di affrancarsi dal troppo lavoro, dalla monotonia e dalla solitudine a cui Palermo sembra averla condannata: «Qui è la morte. Tutto il giorno in una stanza con libri uggiosi sotto gli occhi, poi un desinare disgustoso, buttato giù in un quarto d'ora [...]; se cerco compagnia, qualche casa dove ci sono quattro o cinque persone che pare vivano nel mondo della luna e non parlano che di pettegolezzi sulla signora tale o il signore tale e poi a letto per ricominciare la mattina dopo la solita vita»⁵⁷. Il contratto con Biondo si rivela una prigionia, la città cambia faccia, le amicizie si diradano, il lavoro aumenta. Emma però non si scoraggia e prende a scrivere a intellettuali ed editori della terraferma, decisa a cambiare di nuovo rotta anche se ormai è una donna di sessant'anni; al senatore Giacomo Barzellotti chiede la presidenza della Scuola Superiore Femminile di Palermo, a Luigi Bertelli si rivolge invece per essere inclusa tra i collaboratori del nascente *Giornalino della Domenica*: «scriverò per voi tutto quel che vorrete: forse vi farò dei racconti mettendo in scena dei ragazzi siciliani, i tipi di ragazzi di strada e di signorini [...], scene che vedo dalla mia casa, che è sul mare, qui dove la vita è così diversa che nelle nostre città dell'Italia centrale»⁵⁸.

L'editore Salani è il destinatario più ricorrente delle missive di questi anni: a lui sono infatti indirizzate quasi la metà delle lettere siciliane, nella

56. Lettera di E. Perodi a M. Perodi datata Palermo, 16 marzo 1909.

57. *Ibid.*

58. Lettera di E. Perodi a L. Bertelli datata Palermo [primo semestre 1906].

speranza di guadagno e di un'assunzione in pianta stabile tra i suoi collaboratori. Il tono è accondiscendente e dimesso, Emma chiede e accetta tutto quello che le viene proposto, mostrandosi esigente e molto precisa sull'*editing* degli scritti inviati, di cui spesso, una volta terminati, sembra ignorare il destino editoriale. Nel 1909 è lei stessa a proporre all'editore una quadrilogia – *Bernoccolino, Nella reggia della fata Belinda, Nell'antro dell'orco, Nel regno dei folletti* – mercanteggiando sbrigativa compenso e termini dell'accordo: «non posso farglieli meno di 500 lire a volume [...] si intende cessione perpetua»⁵⁹. Spesso la Perodi chiede anticipi e non perde occasione per rinnovare la propria disponibilità ad impiegarsi nello *staff* dell'editore, fino alla richiesta esplicita veicolata dalla lettera del febbraio 1916: «So che ella ha esuberanza di revisori e traduttori ma se ci fosse che manchi qualcuno di veramente pratico anche nella parte tecnica delle illustrazioni e di tutto quello che si riferisce ai libri o che necessiti di qualche altro stabilmente la prego di informarmi»⁶⁰. Alla possibilità di un nuovo impiego presso Salani l'autrice lega la speranza di tornare a casa, pilotata dalla sua indole irrequieta e da una nostalgia crescente verso gli affetti, la famiglia, i rapporti troppo a lungo trascurati: «Dopo la morte di mia madre» – ammette – «più che mai sento il desiderio di tornare vicina ai miei parenti»⁶¹.

L'editore non l'assume stabilmente ma continua a tenerla occupata, sottoponendole idee e progetti sui quali lei puntualmente riflette e lavora, anche se non tutti riusciranno a decollare. È il caso dell'*Omino di ferro*, che inizia a progettare nel 1913 come «racconto tra l'immaginoso e il reale»⁶² ma che non vedrà mai la luce, e del sillabario che ha in mente di scrivere – «qualcosa di diverso dal sillabario della Cappelli»⁶³ – su cui ragiona a lungo nella sua ultima lettera ma che di fatto non verrà mai pubblicato. Franca come suo solito Emma detta le sue condizioni – uscirà sotto pseudonimo, le occorreranno tre mesi di tempo, 300 lire il costo totale – entusiasta del progetto che le consentirà di sperimentare quello che definisce «metodo morfo-fonico» da lei messo a punto per gli adulti analfabeti. È l'ennesima prova della sua mai sopita *curiositas* pedagogica, quell'interesse vivo verso la scuola e l'insegnamento che per tutta la vita l'ha accompagnata e che per

59. Lettera di E. Perodi a E. Salani datata Palermo, 17 marzo 1909. I titoli che la scrittrice propone a Salani verranno in realtà pubblicati dopo un periodo di tempo piuttosto lungo: *Nella reggia della fata Belinda* nel 1911, *Bernoccolino* e *Nell'antro dell'orco* nel 1915, *Nel regno dei folletti* addirittura nel 1952.

60. Lettera di E. Perodi a E. Salani datata Palermo, 3 febbraio 1916.

61. *Ibid.*

62. Lettera di E. Perodi a E. Salani datata Palermo, 24 novembre 1913.

63. Lettera di E. Perodi a E. Salani datata Palermo, 25 aprile 1916.

un soffio non si è mai trasformato in mestiere. La scrittura per la Perodi è stata più forte, una vocazione autentica a cui obbedire sorvolando fatica e sacrifici, senza mai perdere la progettualità energica, l'entusiasmo e la concretezza che l'hanno resa celebre nella sua versatilità estrema, una donna di talento e carattere che con coraggio e passione si è costruita un destino letterario su misura e che oggi merita di essere riletta e indagata a fondo, anche avvalendosi di ciò che il suo epistolario riesce a raccontare.

Federica DEPAOLIS

Università di Firenze